



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

DIPARTIMENTO POLITECNICO DI INGEGNERIA ED ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA
Anno Accademico 2018 - 2019

TITOLO TESI DI LAUREA

1956 – 2026: IL SESTO ANELLO

Relatore:
PROF. ARCH. GIOVANNI LA VARRA

Correlatore:
ARCH. STEFANO GRIS

Laureando:
GIANLUCA MENARDI

Udine 26. 07. 2019

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio tutte le persone che mi sono state vicine in questo progetto e che mi hanno aiutato durante i mesi del suo sviluppo. Ringrazio i miei genitori e chi mi ha dato la possibilità di proseguire gli studi portandomi a questo risultato, ringrazio anche gli amici Cristian Burelli e Monica Campagnol, che oltre ad essere delle bellissime persone, sono stati degli ottimi compagni di lavoro nei vari laboratori affrontati assieme. Un doveroso ringraziamento va alla mia "ben presto" moglie Chiara per aver avuto molta pazienza negli ultimi quattro mesi di lavoro e per essere sempre stata disposta ad ascoltare ogni minima variazione di idea sulle parti in sviluppo. Una particolare menzione va, in primis, al relatore Giovanni La Varra per avermi proposto, aiutato e consigliato, in secundis a Stefano Gris che durante il tirocinio mi ha insegnato metodi senza i quali questo lavoro non esisterebbe, e per ultimo, ma non meno importante, al Consigliere del Comune di Cortina d'Ampezzo Benedetto Gaffarini, il quale è sempre stato molto disponibile e sempre presente nel momento del bisogno, sia per le revisioni periodiche sia per gli aggiornamenti e consigli. Questi tre tecnici con l'aiuto datomi e la pazienza avuta nei miei confronti hanno reso possibile questo risultato. Grazie di cuore.

PREMESSA	007
INTRODUZIONE	009
PROGETTO	029
SCENARIO ATTUALE (OGGI)	033
SCENARIO FUTURO (2026)	059
SCHEMI VIABILITA' E PARCHI	085
work in progres 2021	
alta stagione 2026	
bassa stagione 2026	
sviluppo dei parchi	
ANALISI ACCOGLIENZA	105
SVILUPPO DEI NODI	119
food motel	
nuova palestra revis	
parcheggio crignes	
pala curling	
CONCLUSIONI	147

PREMESSA

70 anni fa iniziava un rinnovamento dell'infrastruttura stradale in occasione delle Olimpiadi Invernali. Il titolo allude al completamento di quell' "anello" che si può avere l'occasione di vedere finalmente chiuso entro i prossimi 7 anni. L'aggettivo "sesto" indica la stretta collaborazione che ha con gli altri cinque del simbolo olimpico, visto che la sua gestazione, nascita, costruzione e riprogettazione è stata possibile solamente in ottica di un evento sportivo quale le Olimpiadi. Ma non si parla solo di anelli stradali, sono presenti più sfumature. Infatti, in senso più ampio del termine, si parla di "circuiti", tra cui si possono trovare: quello panoramico pedonale in località Lungoboite, quello relativo agli impianti di risalita a fune (che mette in relazione tra loro tutte le piste della valle ed il centro paese, così da spostarsi senza l'obbligo dell'automobile), oppure del ciclo temporale che, se si presta attenzione alle date, sta ripetendosi in modo simile a quanto successe **70 anni fa**.

INTRODUZIONE

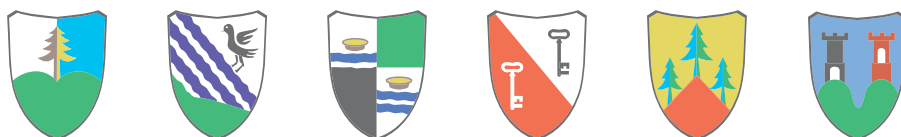
CORTINA D'AMPEZZO

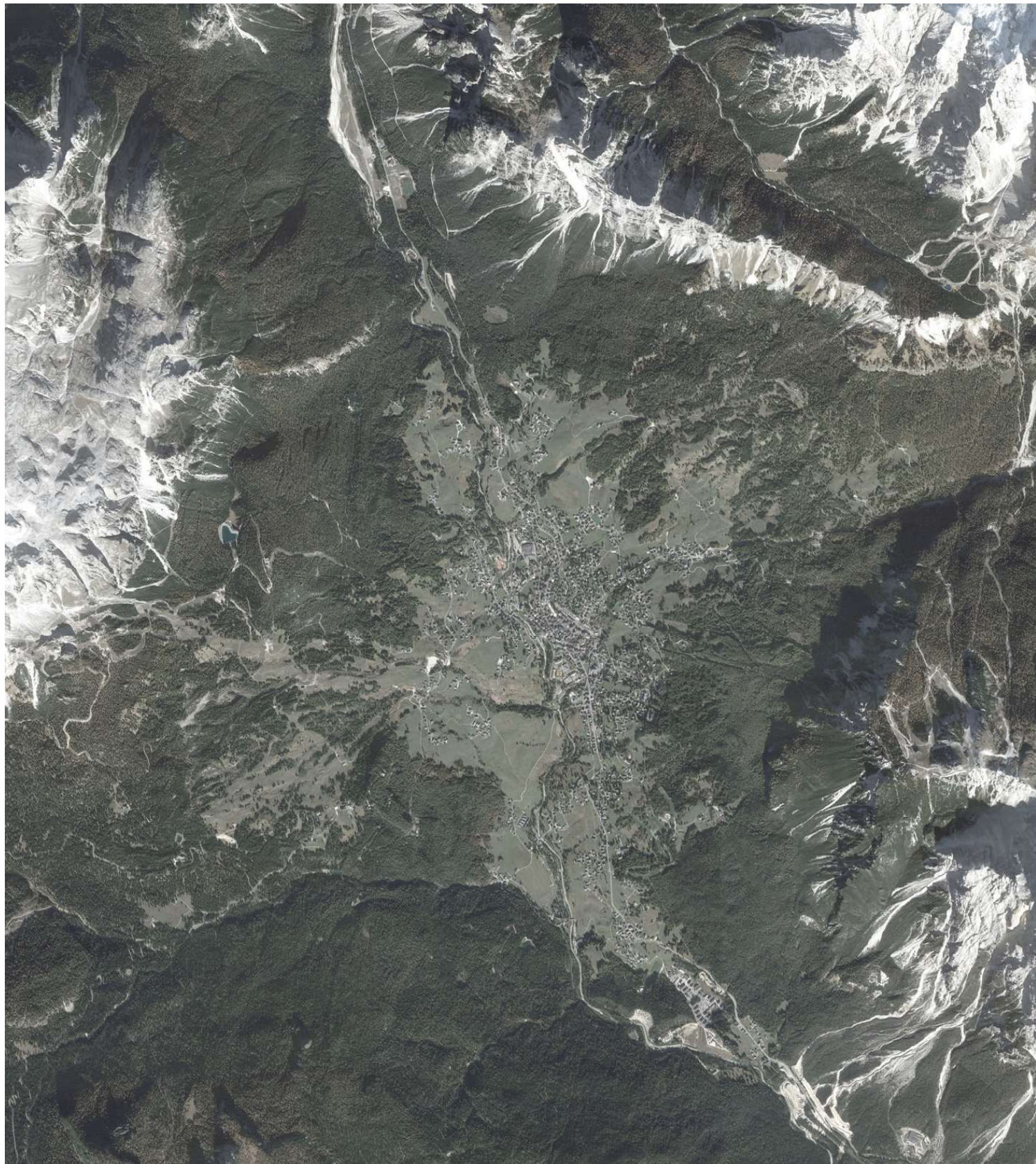
STORIA - Nell'immaginario comune Cortina d'Ampezzo è una meta turistica che vede la sua fortuna nell'evento olimpico del '56, con la quale viene incoronata Regina delle Dolomiti. Recentemente è stata scelta dal CIO come meta delle Olimpiadi Invernali 2026 insieme a Milano.

E' situata nella parte più a nord della Valle del Boite, ed in origine fu il bacino terminale di un ghiacciaio quaternario. Fino alla fine della Prima Guerra Mondiale era un comune di dominio austro-ungarico, il nome attribuito al Paese in origine era "Hayden" o "Haydental", cioè Valle d'Ampezzo. Secondo gli esperti il nome di Cortina, deriva dal latino "curtis", che nell'Alto Medioevo indicava piccole unità territoriali facenti parte di un feudo, e comprendenti case e terre. "Cortina" poteva però anche indicare una "piccola corte", cioè uno spazio delimitato da un muretto, utilizzato in passato per le funzioni religiose e come cimitero. Secondo lo studioso Mario Toller, anche Ampezzo trarrebbe le proprie origini dal latino: o dalla locuzione ad piceum, ossia "presso l'abete", o dalla parola amplitium (a sua volta derivante da amplus, "ampio"), cioè "luogo aperto e spazioso". Il nome degli abitanti varia a seconda che questi siano di origine autoctona, gli "ampezzani", oppure costituiti da popolazioni miste o forestiere, i "cortinesi".

Fanno da corona i monti della catena delle Dolomiti (quest'anno, a luglio, si è festeggiato il loro decennale riconoscimento come Patrimonio dell'Unesco), tra i più celebri si possono ammirare: Il Faloria e Sorapis a sud-est, il Pomagagnon e Cristallo a nord-est, la Croda Rossa a nord, il gruppo delle Tofane (divise in "Rozes", "Meso" e "Terza" o "de Inze") a nord-ovest, ed il gruppo formato da 5 Torri, Becco d'Aial e Becco di Mezzodi, nella parte sud-ovest. Convenzionalmente viene descritta a 1224 metri s.l.m., considerando l'altezza della base d'appoggio del Campanile e con i suoi 252.81 Km2 è il terzo comune più esteso del Veneto, anche se la sua densità abitativa è solamente di 23.11 ab/km2.

Il Comune, è suddiviso in frazioni che, essendo sei le parti, vengono chiamati Sestieri. Partendo da ovest si trovano in senso orario: Azon, Cadin, Chiave, Alverà, Zuel e Cortina nel centro del paese. Ogni sestiere ha un suo rappresentante, un proprio stemma e colore e una propria chiesetta con relativo santo protettore. Curioso da sapere, infatti, è il motivo per cui ogni frazione ha una sua cappella di riferimento: si racconta che durante l'ondata della peste nel 1600, Cortina fosse uno dei pochi paesi della valle ad essere stato risparmiato dal contagio, per ringraziamento gli ampezzani fecero costruire un santuario dedicato a un santo diverso in ogni sestiere.





INFRASTRUTTURE - Guardando una foto aerea, il paese forma un vero e proprio incrocio con entrate/uscite su tutti i quattro punti cardinali. Il suo asse principale rimane comunque Nord-Sud, il quale viene attraversato interamente dalla strada Statale 51 di Alemagna, un'importantissima arteria di collegamento tra la pianura veneta ed i paesi di lingua tedesca (da qui il nome Alemagna). La SS51 presenta, purtroppo, l'unica via di collegamento di Cortina al bellunese e all'Austria, purtroppo perchè essendo una strada statale nei periodi di alta stagione non riesce a soddisfare l'intera portata dei turisti che Cortina e tutta la Valle del Boite accolgono, portando rallentamenti e code molto significative. Proprio in questa tratta stradale, negli ultimi anni, si sono verificate importanti frane dovute a dissesti idrogeologici causati dalle rapide ma intense piogge che stanno caratterizzando gli ultimi periodi estivi e autunnali.

Come tanti ricordano, o chi come me ne ha solamente sentito parlare, un tempo il paese era servito da una rete ferroviaria chiamata "La ferrovia delle Dolomiti", che dal 1921 al 1964 ha collegato Cortina al Cadore e Dobbiaco. La ferrovia è stata chiusa a seguito di un brutto incidente in località Acquabona nel 1960 durante una tempesta di neve, nel quale morirono due persone, e per i costi di manutenzione troppo elevati dovuti allo sgombero neve (da ricordare che nell'inverno 1951 la neve superò gli 11 metri). Il vecchio tracciato del treno rimane ad oggi ancora visibile nel paese e viene utilizzato come passeggiata panoramica e pista ciclabile. Sino agli anni '70, vi era anche un piccolo aeroporto che dava un servizio di aerotaxi collegando a Cortina le città di Bolzano, Venezia e Milano recuperando un campo di volo allestito come pista di fortuna durante la grande guerra.

Altra infrastruttura che ora non c'è più è la funicolare che collegava il centro storico da Piazza Roma fino al Belvedere in località Pocol, risalente agli anni '20, quando era presente un importante turismo che si avvaleva di Grand Hotel e Sport Hotel, collocati per lo più in alta quota vicini alle piste da sci. Cortina vanta una quantità di altre infrastrutture a fune che rendono possibile il raggiungimento di quasi tutte le vette sia nel periodo invernale sia in quello estivo.

EVENTI E MODI DI VIVERE - L'impianto economico di Cortina è rappresentato principalmente dal turismo, sia invernale che estivo. Durante i periodi di alta stagione ospita numerosi eventi di vario genere, ad esempio la seconda settimana di luglio di quest'anno si è svolta per la prima volta la tappa del Campionato del Mondo di sci d'erba. Oltre questo evento, nuovo, tra gli eventi sportivi annuali è doveroso ricordare: la "Lavaredo Ultra Trail", una gara di corsa outdoor in alta quota che richiama oltre 5000 partecipanti provenienti da tutto il mondo; la tappa, ormai fissa, delle gare di "Coppa del Mondo di Sci Alpino Femminile" a fine gennaio; la "Cortina Trophy Marathon", una competizione di mountain bike; la gara automobilistica di regolarità per auto d'epoca "Coppa d'Oro delle Dolomiti"; la "Coppa del Mondo di Snowboard" sulle piste del Faloria che si disputa in notturna.



Tra gli eventi non sportivi c'è da ricordare: "Cortinametraggio", la rassegna di cortometraggi che si svolge a fine marzo; gli incontri letterari-culturali di "Una montagna di Libri", che richiama autori letterari, e non solo, di tutto il mondo per raccontare la propria opera; la settimana "Fashion Week" che al suo interno racchiude più di cento eventi e incontri culturali, enogastronomici, di moda ed altro ancora nel periodo di inizio dicembre; "Ra festa de ra Bandes", evento folcloristico che ha a che fare con le tradizioni, a cui il paese è molto legato.

Alcuni eventi passati che hanno lasciato un segno indelebile nella conca ampezzana sono: gli incontri estivi di "Cortina in Croda"; i due "Mondiali di curling" nel 2009 e 2010; i "Campionati Assoluti di Sci Alpino" disputati quest'anno sulle nuove piste delle Tofane che ospiteranno i "Mondiali 2021"; le numerose gare di "Campionato del Mondo di Bob" e le competizioni di salto in alto al Trampolino Italia in uso fino al 1990.

Bisogna far presente che, comunque, l'amministrazione comunale cerca di organizzare eventi in modo da coprire quasi tutti i periodi e far interagire gli abitanti anche durante i momenti di bassa stagione. Rimane particolarmente evidente una differenza nel modo di vivere ed abitare i luoghi e gli spazi collettivi tra i periodi di alta e bassa stagione. Questo è dovuto anche al fatto che Cortina d'Ampezzo passa da un numero di poco più di 5000 persone in bassa stagione ad un numero di persone che arriva anche a decuplicare il numero dei residenti in alta stagione. Per semplificazione, cerco di riportare in un'ottica generalizzata e sintetica le principali differenze tra i due periodi, senza alcuna distinzione fra persone fisse o temporanee:

- alta stagione: le scuole sono prevalentemente chiuse, i parcheggi sono quasi tutti pieni ma questo non basta perché vige la regola di parcheggiare il più vicino possibile alla meta, rallentando ulteriormente il traffico. Nel periodo invernale, molte volte, i rallentamenti sono dovuti, oltre che per la quantità di mezzi incolonnati, anche all'inesperienza alla guida, infatti è possibile trovare auto sprovviste di pneumatici invernali e prive di catene a bordo. I flussi stradali sono concentrati e ripetitivi in inverno, con mete le piste di sci, mentre sono dislocati a ragnatela in estate quando le mete sono passeggiate e gite. L'alta stagione porta un aumento delle richieste di posti di lavoro creando, quindi, maggiori opportunità e minore disoccupazione;

- bassa stagione: le scuole sono aperte, i parcheggi restano per lo più vuoti, i flussi si distinguono per due categorie fra studenti e lavoratori. Per questo motivo le tratte sono ripetitive e gli orari prevedono più afflussi di prima mattina, mezzogiorno e sera a fine orario lavorativo. Una varietà di servizi aperti anche nel fuori stagione rendono lo stesso gradevole abitare in questo luogo.

nelle pagine precedenti:

stemmi dei sestieri, Cortina, Azon, Cadin, Chiave, Alverà e Zuel; ortofoto di Cortina d'Ampezzo in data 2018

da sinistra a destra:

le trasformazioni della conca ampezzana nel 1900, 1925 e 1959



VII GIOCHI OLIMPICI INVERNALI - 1956

ORGANIZZAZIONE E SVOLGIMENTO - Si deve considerare Cortina 1956, per l'organizzazione e per i risultati tecnici, come la prima perla della collana di successi riportata in quegli anni dallo sport italiano. A conclusione dei Giochi, scriveva il Corriere della Sera: "Un'Olimpiade si può vincere o si può perdere anche in un altro campo, che è quello dell'organizzazione. Il mondo guardava a noi che per la prima volta ci accingevamo a questa impresa per giudicare le nostre capacità, la nostra competenza, la nostra disciplina, e noi abbiamo lasciato il mondo ammirato per quello che abbiamo saputo fare. I colleghi stranieri ci hanno detto nel salutarci: «avete organizzato una magnifica Olimpiade; il guaio però è che non sarà facile per quelli che verranno raggiungere la stessa perfezione». Queste parole le ricorderemo con legittimo orgoglio."

Si deve, però, andare indietro di 17 anni, nel 1939, per capire come tutto è iniziato, ma sarà spiegato approfonditamente in seguito.

Cortina è stata anche la prima edizione olimpica ad avere una completa copertura televisiva. I diritti vennero concessi gratuitamente alla RAI-TV (il CONI versò anzi un contributo di dieci milioni di lire) che aveva iniziato le sue trasmissioni televisive due anni prima, in occasione dei Mondiali di calcio. La RAI riversò le riprese ad altri 61 network, tra cui NBC e CBS. Tutto il peso e i costi dell'organizzazione gravarono sul CONI, sullo sponsor principale Agip e sull'amministrazione cittadina: il conto finale sostenuto dal CONI fu di 3.213.046.330 lire. Si trattò di un grande successo da capitalizzare, come poi fu fatto per Roma '60. Si dovettero affrontare e risolvere molti problemi con una esperienza alle grandi manifestazioni piuttosto ridotta.

A conti fatti però tutto andò per il meglio: anche il viaggio della fiaccola sollevò grande entusiasmo. Accesa in Campidoglio, portata da Roma a Venezia in aereo (affidata a Pino Dordoni) e da lì al Trampolino Italia di Zuel e poi allo Stadio del Ghiaccio con una staffetta tra Zeno Colò, Severino Menardi e Enrico Colli; l'unico incidente, se si può descrivere così, fu quello capitato a Guido Caroli, al momento di accendere il braciere olimpico, inciampando su un cavo della televisione.

Dal punto di vista sportivo i Giochi di Cortina portarono la firma di Toni Sailer, definito all'epoca il miglior sciatore alpino di tutti i tempi, infatti il ventenne, figlio di un idraulico di Kitzbühel, vinse con distacchi abissali le tre prove alpine. Fu il vero dominatore di quell'edizione, anche se non ci furono riprove perché prese quasi subito la strada di Hollywood. Se il fondo fu un affare di famiglia tra i nordici, furono i sovietici, per la prima volta ai giochi invernali, a monopolizzare le gare di pattinaggio veloce. E l'Italia? A noi restò il dominio nel Bob, con un doppio podio nel "Due": primi i piloti dell'aeronautica militare Lamberto Dalla Costa e Giacomo Conti; secondi i cortinesi Eugenio Monti e Renzo Alverà. Per diventare campione olimpico Monti, soprannominato "il rosso voltante", dovrà attendere altri dodici anni.



dall'alto:
 Manifesto pubblicitario e Logo:
 G. Caroli accende il
 braciere olimpico:
 Copertina de La Gazzetta dello
 Sport al primo giorno di Giochi:
 Cerimonia d'apertura allo
 Stadio del Ghiaccio.

CANDIDATURA - Il principale artefice della candidatura di Cortina fu il conte Alberto Bonacossa, tempra di antico e nobile sportivo.

Appassionato cultore degli sport della neve e del ghiaccio, oltre che del tennis, fu sempre lui a convincere l'amministrazione comunale a porsi in lizza per i Giochi del 1944.

Nella trentottesima Sessione del CIO, tenuta a Londra dal 6 al 9 giugno 1939, Bonacossa, assieme al segretario uscente del CONI Giorgio Vaccaro, sostenne con fede e argomentazioni valide la candidatura ampezzana. In lizza per la vittoria parteciparono anche Montreal e Oslo. Presiedeva il conte belga de Baillet-Latour insieme alla presenza di 34 membri del CIO. Nella prima votazione Cortina riportò 16 voti, Montreal 11 e Oslo 7. Nella seconda votazione, dal momento che non era stato raggiunto il quorum, il risultato fu analogo: Cortina 16, Montreal 12, Oslo 2 (4 le schede bianche). Cortina aveva vinto. La città si mise al lavoro con entusiasmo, ma di lì a tre mesi, l'inizio della seconda guerra mondiale, ed il suo protrarsi fino al 1945 costrinse a rinviare tutto a tempi migliori. Sul piano sportivo, nel 1941, Cortina organizzò una edizione ridotta dei mondiali di sci alpino, in seguito declassata a semplice Concorso FIS. Si tornò a parlare di una candidatura olimpica per Cortina solo a guerra finita, nell'autunno del 1946 quando durante una riunione della FISI, all'epoca presieduta dall'ingegner Giovanni Nasi, l'allora segretario generale Giordano Bruno Fabjan lanciò la proposta di rinnovare la candidatura di Cortina in vista del 1952.

La nuova candidatura fu presentata alla Sessione del CIO tenuta a Stoccolma dal 18 al 21 giugno 1947, sotto la presidenza di J. Sigfrid Edström. La delegazione cortinese era formata da Otto Menardi e Raffaele Vuolo. Ma la votazione dei 28 membri del CIO fu quella volta favorevole a Oslo che ottenne la rivincita prevalendo per 18 voti contro i 9 di Cortina e 1 andato a Lake Placid.

Una nuova possibilità si presentò con la Sessione del CIO tenuta a Roma, all'Hotel Excelsior, dal 24 al 29 aprile 1949, presieduta sempre da Edström. Quella volta la proposta fu sostenuta da una delegazione più folta, con il CONI rappresentato da Giulio Onesti e Bruno Zauli e la rappresentanza di Cortina formata dal sindaco Giuseppe Ghedina, da Otto Menardi, Federico Terschak e Giuseppe Serafino. La candidatura era stata illustrata in uno dei saloni dell'albergo con molte gigantografie e tre grandi plastici sugli impianti proposti. La votazione dei 41 membri del CIO si tenne il 27 aprile e decretò il trionfo della città ampezzana che riportò 31 voti contro 7 di Montreal, 2 andati al Colorado e 1 ancora a Lake Placid. Nel 1956, e dopo 17 anni di attesa, Cortina avrebbe potuto organizzare i suoi Giochi.

Grande merito di quel successo andava ai due membri italiani del CIO, il conte Paolo Thaon di Revel e il conte Alberto Bonacossa che avevano offerto un contributo decisivo. Purtroppo Bonacossa non avrebbe visto la riuscita dei suoi sforzi: il nobiluomo si spense il 30 gennaio 1953.



IMPIANTI E SERVIZI - L'anno successivo alla vincita della candidatura, quindi nel 1950, si iniziò subito a costruire architetture all'avanguardia, per dare un volto di modernità a quella Italia che doveva farsi vedere al mondo intero con grande capacità organizzativa e di innovazione. Ecco che solamente ad un anno da quel 27 aprile 1949 Cortina vedeva più di cinquanta cantieri aperti. Ma non si trattò solamente della costruzione di nuove architetture, nell'insieme vennero costruite anche nuove infrastrutture di collegamento e nuovi servizi per la collettività. Il centro nevralgico dei Giochi è stato lo Stadio del Ghiaccio (inaugurato il 26 ottobre 1955), progettato dall'architetto Mario Ghedina, ha una pianta aperta verso le Dolomiti a sud, con due piste, tribune in verticale ricavate sui tre lati dell'impianto per quattro piani di altezza. Le altre architetture costruite per l'occasione sono: il Trampolino Italia nella località di Zuel, con punto critico a 72 metri, in sostituzione di un trampolino ligneo; la pista di pattinaggio del lago di Misurina a 1750 metri d'altitudine con doppio anello di 400 metri e tribune da 4000 posti; lo Stadio della Neve con tribune per le gare di fondo a Campo di Sotto. Completamente rifatta fu la pista del Bob nella località Ronco, già aperta nel 1923 e più volte modificata: all'epoca dei Giochi aveva lunghezza di 1700 metri, 16 curve e 152 metri di dislivello. Le piste per le prove di sci alpino vennero ricavate alle pendici del gruppo delle Tofane. Le nuove infrastrutture, costruite propriamente per i giochi olimpici, furono parte del progetto viabilistico redatto da Gellner-Illing-Lanzarini e le sue parti costruite consistono in alcune vie ancora oggi molto utilizzate: via delle Guide Alpine, via dello Stadio, Circonvallazione est (la parte del tornante sotto la Funivia Faloria). Tutte le altre parti rimarranno solo sulla carta (visibili nel capitolo successivo riguardante il PRG). I servizi previsti per l'evento sportivo consistevano nella realizzazione di un nuovo centro paese nella località denominata Largo Poste, la cui area prevedeva la costruzione di un centro multifunzionale completo di appartamenti, stazione degli autobus, negozi, terrazza panoramica, piscina coperta, centro congressi e palazzo della Telve e delle Poste. Verrà solo in parte costruito dallo Studio Gellner nelle parti del Palazzo della Telve e delle Poste, Casa Giavi e Residence Palace. Venne costruito un altro servizio posto a 784 metri lineari dal Campanile: si tratta del primo Motel Agip, sponsor olimpico, ad uso turistico e secondo nella storia dell'azienda italiana, anche questo progettato venne redatto a più mani dallo Studio Gellner, che entrò postumo alla sua approvazione dopo che l'idea dell'Arch. Mario Bacciocchi fu ritenuta non idonea dal punto di vista dell'inserimento ambientale e allo "stile locale" dalla Commissione Edilizia ampezzana e da quella Interministeriale per il Piano Paesistico del Centro di Cortina d'Ampezzo. Pare tuttavia che il motivo reale del rifiuto debba ricercarsi proprio nel fatto che il progetto Bacciocchi non rispondeva al nuovo carattere di modernità con cui la città intendeva accogliere il pubblico dei Giochi Olimpici.

Una successiva candidatura olimpica poco conosciuta risale al 1992.

